

«Rai paralizzata» Padoa-Schioppa revoca Petroni

Svolta nel Cda, la Cdl insorge: «Golpe» Il governo: ora la riforma dell'azienda

di Giuseppe Vittori / Roma

IL BUBBONE Alla fine il bubbone è scoppiato. Dopo mesi di stallo nella vita della Rai, il ministro del Tesoro Padoa-Schioppa ha fatto il passo che nell'Unione chiedevano da tempo: ha revocato l'incarico al consigliere di nomina governativa, Angelo Maria Pe-

troni, insediato a suo tempo dall'ex ministro Tremonti, e ha riaperto i giochi sul futuro del Cda. La mossa era nell'aria, dopo le vicende delle ultime settimane, segnate da una sostanziale paralisi di ogni decisione per effetto dell'ostruzionismo dei consiglieri di nomina Cdl, ma ha ovviamente provocato un terremoto di reazioni. Furibonde quelle dell'opposizione che gridano «al colpo di mano» e che ora invocano l'azzeramento del Cda o le dimissioni del presidente Petruccioli. Soddisfatte, con l'unico di-

stinguo dello Sdi di Boselli, quelle dell'Unione. Il succo: ormai Petroni era diventato il capogruppo del centrodestra, non c'era nient'altro da fare per sbloccare la situazione. Il problema è cosa accadrà nei prossimi giorni. Lo stesso Padoa-Schioppa, dopo aver maturato la decisione e informato Romano Prodi, ha chiesto al presidente della Rai Petruccioli di convocare l'assemblea dei soci per nominare

L'Unione difende il ministro: «Inevitabile»
L'opposizione vuole azzerare tutto e minaccia «Blocchiamo il Senato»

un nuovo rappresentante del Tesoro. Tuttavia ci sono ostacoli in vista. Petruccioli ha convocato il Cda per mercoledì prossimo, ma la successiva e decisiva riunione dell'assemblea dei soci non è automatica. La Cdl, che al momento ha la maggioranza nel Cda Rai, potrebbe far mancare il numero legando la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e 15 giorni di tempo per il confronto con l'azionista che dovrebbe arrivare alla riunione con il nome del nuovo consigliere. Inoltre l'azionista dovrà dimostrare la giusta causa per la rimozione del consigliere che potrebbe sempre decidere di ricorrere al Tar. Secondo la Cdl, poi, il rappresentante del Tesoro può essere rimosso solo con il parere preventivo della commissione parlamentare di Vigilanza. A parte questo groviglio burocratico, è chiaro che l'opposizione farà di tutto per bloccare la decisione di Padoa-Schioppa o per imporre una soluzione della vicenda a lei accettabile. Forza Italia grida al golpe. «Mai nel-



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

la storia della Rai - dicono Bonaiti e Romani - si era giunti a una revoca del genere da parte del governo». Segue minaccia: «Paralizziamo il Senato». Nel mirino di Forza Italia non c'è solo Padoa-Schioppa ma soprattutto il ministro Gentiloni, titolare del progetto sul conflitto d'interessi e della riforma della legge Gasparri che ha annunciato proprio l'intenzione del governo di presentare una riforma della Rai per renderla più autonoma e più operativa. Per la verità ha detto anche che non c'è fretta e che tutto sarà oggetto di un ampio confronto parlamentare, ma Forza Italia prevede in ogni caso una battaglia durissima. Anche l'Udc minaccia di bloccare il Senato e il segretario Cesa avverte: «O si dimette Petruccioli e si ricrea un equilibrio o il Cda Rai deve essere azzerato». Secondo Cesa, anzi, uno degli obiettivi del governo è proprio il siluramento di Petruccioli: «Non si fidano più

di lui», dice. Anche la Lega è dura («come in ogni regime dopo le tasse si arriva all'occupazione, manu militari, del sistema radio-televisivo», dice Calderoli. Maroni sostiene che «secondo la legge se c'è una maggioranza politica all'interno del Cda, la presidenza spetta all'opposizione. O rispettiamo la legge, o c'è l'anarchia». Un tentativo di mediazione, apprezzato da Fini, arriva dal ministro della giustizia Mastella: «La decisione del governo è corretta - afferma - ma occorre che il consiglio si dimetta perché tutto era nato sul presupposto di un equilibrio, che ora non c'è più». Morri, dei Ds, parla di scelta doverosa di Padoa-Schioppa: «Ha il solo scopo di restituire all'azienda capacità di autogoverno, compromessa dall'atteggiamento dei consiglieri Cdl». Ma aggiunge: «La mia idea è che il consiglio che c'è, compreso il presidente, escluso Petroni, vada avanti fino alla scadenza naturale».

Conflitto di interessi Primo sì alla Camera

Passa in commissione, da martedì in aula Sancisce l'incompatibilità e il blind trust

/ Roma

La commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato la proposta di legge sul conflitto d'interessi. Da martedì il testo sarà all'esame dell'Aula di Montecitorio. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, tranne l'Italia dei valori, che si è astenuta. I rappresentanti dell'Udeur non erano in Aula. Contro si sono espressi i gruppi dell'opposizione. Il provvedimento sancisce l'**incompatibilità** tra incarichi di governo e chi possiede patrimoni che superino i **15 milioni** di euro o società che operino con autorizzazioni e concessioni governative. Il testo prevede che il patrimonio di chi decide di accettare un incarico di governo venga amministrato da un **blind trust**. «Credo che questo testo risponda in pieno alla attuazione di un punto del programma di governo - sottolinea Luciano Violante, presidente della commissione e relatore del provvedimento - e quindi risponda anche alla richiesta specifica dell'Idv». «L'Italia dei valori - spiega Violante - ha posto il problema della eleggibilità, ma è più opportuno, cosa che abbiamo fatto, che tutta la tematica sul-

la eleggibilità sia contenuta in un provvedimento ad hoc. Ora ad esempio un parlamentare può fare il sindaco ma un sindaco non può essere parlamentare». Ci sarà un testo, aggiunge Violante che esamineremo quando avremo esaurito il conflitto d'interessi. Quanto al blind trust, nodo sul quale i gruppi di opposizione hanno rivolto numerose critiche, Violante ricorda che fu allora ministro Frattini nella tredicesima legislatura a proporre la norma che fu appoggiata. «Si può legittimamente cambiare opinione ma...», aggiunge l'esponente della Quercia. Soddisfatto il governo. Il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento Paolo Naccarato sottolinea che il testo «di tutta evidenza non è contro una persona, ma contiene regole e garanzie». La novità rispetto al passato, rileva il sottosegretario, è che ora tutte le forze politiche riconoscono la necessità di regolare la materia e il dibattito riguarda il «come». «In Aula - sottolinea Naccarato - ci sarà spazio per ulteriori approfondimenti su limitate e specifiche questioni». «Nei prossimi giorni il testo potrà accogliere un più largo consenso anche grazie al contributo dato da Forza Italia pur nella differenza di opinioni». «È un testo classica - afferma Maurizio Ronconi (Udc) - così com'è non è contro Berlusconi che avrebbe tutti gli strumenti per contrastare queste norme. È un testo che contrappone cittadini lavoratori dipendenti a cittadini lavoratori autonomi per gli ostacoli che pone».

Nella maggioranza si è astenuta l'Italia dei valori
L'opposizione contraria



Il tuo 5 x mille per i bambini in difficoltà. Vale molto, non costa nulla.

Non serve andare lontano per trovare un bambino che chiama aiuto. Da ogni regione, ogni giorno migliaia di telefonate denunciano violenza, abuso, maltrattamenti. Telefono Azzurro Onlus risponde col suo staff di specialisti, coordinando gli interventi sul territorio, offrendo assistenza col Tetto Azzurro, affrontando l'emergenza col servizio 114. L'infanzia che soffre è vicina a te. Oggi hai un nuovo strumento per esserle vicino: destinare il 5 x mille a Telefono Azzurro, indicando sulla dichiarazione dei redditi il CF 92012690373. Scegli Telefono Azzurro. È un grande aiuto che vale molto e non ti costa nulla.



Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi:

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **92012690373**

Per informazioni: Numero Verde 800.090.335 - www.azzurro.it

Dammi il 5 per Telefono Azzurro